

→ **Allarme** La crisi peggiora, l'emergenza della case automobilistiche Usa scuote i listini

→ **Piazza Affari** Il Lingotto smentisce un aumento di capitale, ma le vendite sono forti

Giornata nera per le Borse Fiat e banche affondano

Listini ancora in rosso in tutta Europa. La sfiducia arriva dagli Usa, dove si teme che il piano anti-crisi di Obama non sia sufficiente. Nuovo tracollo dell'auto mentre per Gm e Chrysler arrivano i piani di ristrutturazione.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Brutta giornata per le piazze di Milano e di tutta Europa, in linea con le Borse asiatiche, affondate da Wall Street. Piazza Affari termina la seduta con un pesante -3,36%, trainata al ribasso soprattutto dai titoli bancari, mentre tracolla anche Fiat. La crisi di fiducia ha invaso i listini internazionali già dalla mattina, mentre dagli Stati Uniti era attesa la firma del presidente Barack Obama al piano di rilancio dell'economia da 787 miliardi, alla vigilia della presentazione dei piani di ristrutturazione di Chrysler e General Motors (che proprio nell'attesa è scivolata fino al 18%).

I TIMORI DEGLI ANALISTI

In caduta libera i titoli bancari, con Bank of America, Citigroup e Jp Morgan in calo di oltre l'8% sui timori che il piano salva-banche annunciato dal segretario al Tesoro, Tim Geithner, non riuscirà a rianimare il settore finanziario. Tra i titoli principali a Wall Street ieri ha resistito solo quello della catena commerciale Wal-Mart (+3%) grazie a una trimestrale oltre le previsioni. Il punto è che il mercato sembra sempre più convinto che i piani anti-crisi non basteranno né per Wall Street, né per alleviare una recessione in atto ormai da 14 mesi che, anzi, rischia solo di peggiorare, come confermerebbe l'indice manifatturiero di New York sceso a minimi record.

MALE I BANCARI

In Europa tutti i listini chiudono con cali intorno al 3%, e ovunque i bancari barcollano. Qui ha contato

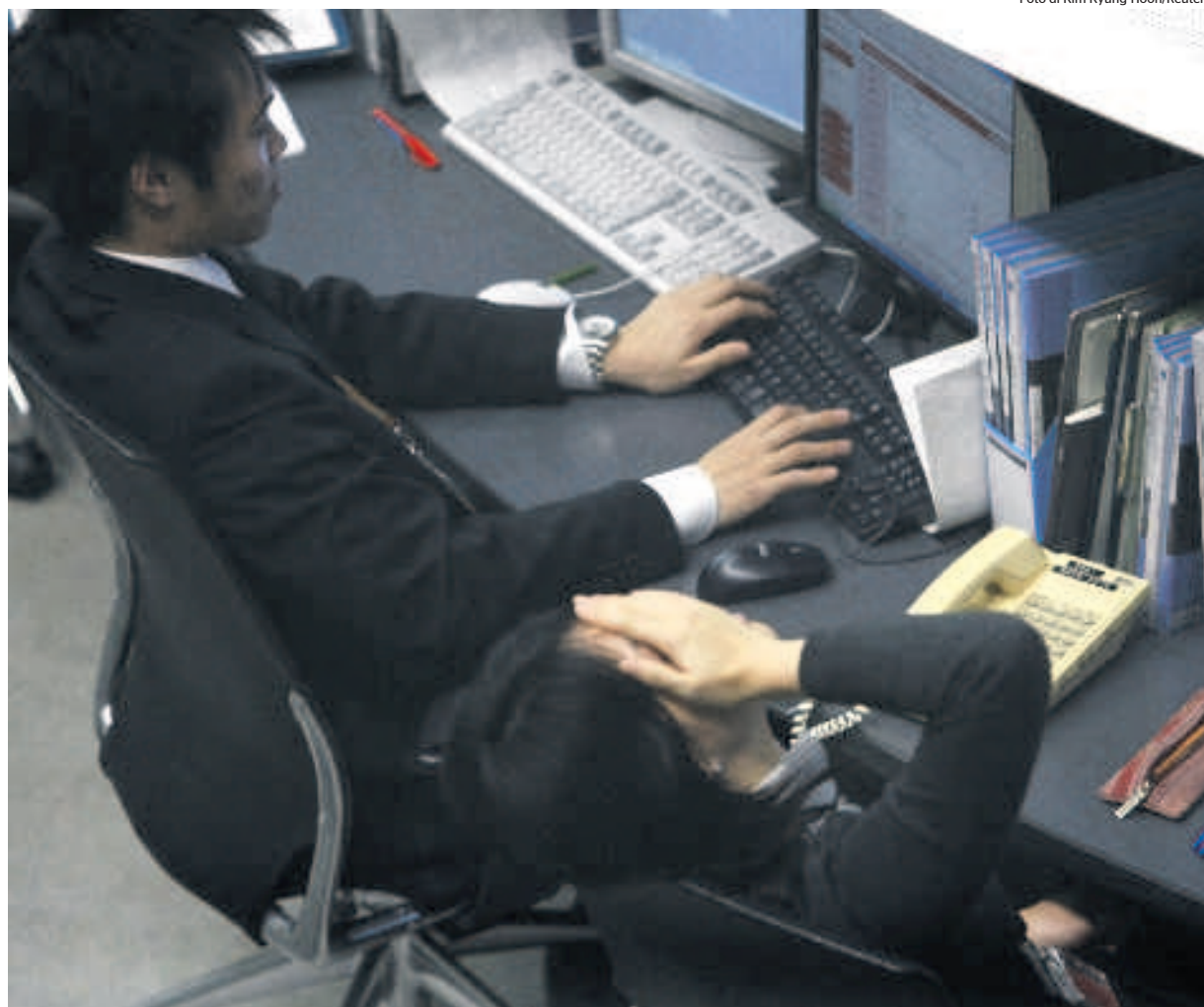


Foto di Kim Kyung-Hoon/Reuters

Mercati Il 2009 rimane un anno nero per le borse internazionali

anche l'annuncio di Moody's di gravi problemi per gli istituti esposti in Est Europa: secondo l'agenzia di rating dopo anni di forte crescita le econo-

Il piano

I mercati temono che il piano Obama non basti a invertire la rotta

mie dei paesi dell'Europa orientale sono entrate anch'esse in una fase di lungo e profondo rallentamento, mettendo a rischio le banche occidentali esposte nei confronti di istituti bancari dell'area. Il sistema più esposto è

quello austriaco, con quasi la metà degli interessi bancari riferibili a quell'area. Quanto alle banche italiane, la più a rischio è senza dubbio UniCredit. Che tra l'altro sta valutando la possibilità di richiedere aiuti di Stato in Austria.

Di fatto, a Milano Intesa Sanpaolo perde a fine seduta il 7,60%, Unicredit il 7,35%, Generali il 4,72%.

FIAT IN RETROMARCIA

Retromarcia spedita anche per Fiat con -6,69%, sulle voci, insistenti ma poi smentite, di un aumento di capitale da 2 miliardi di euro (il Lingotto ha 4,8 miliardi di debito in scadenza quest'anno). Piccola parentesi: per il

salvataggio di Fiat si è speso ieri anche il vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei che, in un'audizione alla commissione Lavoro della Camera, ha dichiarato che «non si può pensare di perdere l'unica azienda nazionale», anche in considerazione del settore della componentistica dell'auto, nel quale «siamo molto più esportatori che importatori».

Tornando al listino: nel giorno dei risultati delle elezioni in Sardegna segnò il passo Tiscali, che dopo la sconfitta di Renato Soru finisce a -7,81%. A Parigi, i soci di minoranza di Ciments Francais (cui non vengono offerti né diritto di recesso né premi in denaro) bocciarono la proposta vincolante